DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE

Gruppo di Programmazione DGR 142/2013

OTTOBRE 2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA III

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO ..... - 1 -

2. CONTESTO E SCENARIO DEL SISTEMA REGIONALE ..... - 4 -

3. PROGRAMMAZIONE IN CORSO ..... - 6 -

4. ELEMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE ..... - 8 -

ALLEGATO. 1– TAVOLA SINOTTICA DOCUMENTI DI RIFERIMENTO PROGRAMMAZIONE 2014-2020
ALLEGATO. 2 - TAVOLE STATISTICHE REGIONALI PER OBIETTIVO TEMATICO

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA

La Commissione Europea, per il periodo di programmazione 2014-2020, ha proposto delle modifiche significative alle modalità di progettazione e attuazione della politica di coesione e di sviluppo rurale, ovvero:

- la **concentrazione delle risorse sulle priorità della strategia Europa 2020** per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, grazie ad una articolazione delle stesse in 11 obiettivi tematici;
- l'adozione di **modalità di gestione comuni** nell'utilizzo dei Fondi FESR, FSE, FEAMP e FEASR atta a promuovere una efficace integrazione delle risorse;
- un maggiore **orientamento delle politiche ai risultati**, attraverso un quadro di riferimento comune dei risultati e una riserva per realizzazioni efficienti;
- il ricorso alle **condizionalità ex ante** quale prerequisito per avviare idonee politiche di crescita e sviluppo, attraverso l'adozione di adeguati strumenti programmatici, legislativi o attuativi;
- il **rafforzamento della coesione territoriale** attraverso il sostegno alle politiche urbane, alla programmazione integrata e allo sviluppo locale di tipo partecipativo, da attuare mediante un approccio *place based*;
- **l'armonizzazione delle regole di ammissibilità** e la semplificazione in materia di costi, al fine di ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle autorità di gestione.

In tale contesto, la Regione Campania ha avviato il processo di programmazione 2014-2020 istituendo, con Delibera 142/2013, il Gruppo di Programmazione (da ora GdP), con il compito di provvedere alla redazione dei documenti di programmazione, sulla base degli indirizzi impartiti dal Presidente e dalla Giunta Regionale e alla luce degli orientamenti forniti dai Servizi della Commissione ("*Position Paper*") e dal Ministro per la Coesione Territoriale ("*Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020*", Bozza *dell'Accordo di Partenariato* e incontri Gruppo di coordinamento politico sulla programmazione dei Fondi Europei).

La stessa Delibera ha affidato al Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti regionale e all'Autorità Ambientale l'avvio delle attività di valutazione ex ante e di valutazione ambientale strategica.

Il GdP ha avviato la definizione delle strategie regionali e l'individuazione degli obiettivi di sviluppo territoriale attraverso il presente "Documento Strategico", nel quale si individuano i seguenti elementi:

- i principali dati di contesto;
- i vincoli e le opportunità normative del prossimo periodo di programmazione;
- lo stato delle attuali programmazioni ed eventuali progettazioni da terminare nell'ambito del prossimo ciclo;
- elementi per la definizione della strategia di sviluppo regionale.

Allo stato attuale, va sottolineata la difficoltà che i soggetti coinvolti nella programmazione regionale incontrano nel dar vita ad un efficace percorso di definizione delle scelte strategiche, causata dall'estrema incertezza legata alla mancata approvazione del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 e conseguentemente del pacchetto legislativo sulla Coesione, nonché di tutti gli atti di esecuzione/delegati che ne derivano.

Questo ritardo ha un impatto notevole sull'iter per la definizione dei futuri programmi operativi e determinerà effetti negativi sulla loro tempestiva implementazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO[1]

La Strategia Europa 2020

Il 26 marzo 2010 il Consiglio Europeo ha approvato la proposta della Commissione Europea di lanciare **Europa 2020**[2], una nuova strategia per la crescita e l'occupazione che dovrà guidare l'Unione Europea nel prossimo decennio nel superamento della crisi economica e nel perseguimento di un nuovo modello di sviluppo. Tale modello si basa sull'interrelazione di tre aspetti chiave: una crescita che sia **intelligente**, ossia basata su istruzione, ricerca e innovazione; **sostenibile**, favorendo un'economia a basse emissioni, più competitiva ed efficiente nell'uso delle risorse ed infine **inclusiva**, ovvero focalizzata sulla creazione di occupazione e sulla lotta alla povertà.
L'Unione Europea si è posta **cinque obiettivi ambiziosi**– in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia – da raggiungere entro il 2020. Il progresso nel raggiungimento dei risultati sarà verificato sulla base di *target* differenziati per ciascun paese membro (vedi Tabella 1).
La Strategia intende inoltre garantire un maggiore coordinamento delle politiche economiche attraverso un forte ed efficace sistema di ***governance* economica** ed è integrata da **sette iniziative faro,** le cosiddette *flagships initiatives*, che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali dovranno sostenere reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020.
Gli obiettivi della Strategia Europa 2020 saranno il filo conduttore della nuova generazione di programmi per il periodo 2014 – 2020. Tuttavia, come sottolineato dal *Position Paper*[3] dei servizi della Commissione Europea, l'Italia è ancora ben lontana dal raggiungimento dei *target* nazionali prefissati per il 2020 e sarà dunque necessario concentrare gli sforzi a tutti i livelli di governo per la loro realizzazione.
Nell'ambito del documento si ribadisce che"***le sfide più urgenti*** *per l'Italia consistono nel rilanciare il proprio percorso in termini di crescita sostenibile e competitività complessiva, ridurre le disparità regionali e promuovere l'occupazione*" e che "*tali obiettivi possono essere ottenuti in particolare attraverso la promozione di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese;* ***la realizzazione d'infrastrutture performanti*** *e la gestione efficiente delle risorse naturali; un aumento della partecipazione del capitale umano al mercato del lavoro, in particolare dei giovani; un forte incremento della produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione*".
Alle suddette sfide principali, nel "Position Paper Italia" corrispondono **quattro priorità di finanziamento complementari:**

- **Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese;**
- **Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali;**
- **Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano;**
- **Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione.**

Tabella 1 - Obiettivi Europa 2020, situazione attuale e obiettivi nazionali

Europa 2020 - Obiettivi		Obiettivo nazionale 2020 - PNR	Situazione Italia
Ricerca e Sviluppo	3% del PIL UE investito in R&S	1,53%	1,26% (2010)
Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	Ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto al 1990	–13% (obiettivo nazionale vincolante per settori non-ETS rispetto al 2005)	– 3% (previsione emissioni non-ETS 2020 rispetto al 2005)
	20% del consumo energetico rinveniente da fonti rinnovabili	17%	10.3 (2010)
	Aumentare del 20% l'efficienza energetica – Riduzione del consumo energetico in Mtep	13,4 o 27,9 Mtep%	n.d.

[1] L'Allegato 1 a questo Documento dispone in un quadro sinottico tutti i Documenti di Riferimento per la Programmazione 2014-2020.
[2] COM(2010) 2020. http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm
[3] Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Occupazione	Il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni deve essere occupata	67-69%	61,2% (2012)
Istruzione	Ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi al di sotto del 10%	15-16%	18,2% (2012)
	Almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni ha completato l'istruzione universitaria o equivalente	26-27%	20,3% (2011)
Lotta alla povertà e all'emarginazione	Ridurre, di almeno 20 milioni, il numero di persone a rischio o in situazione di povertà/esclusione	2,2 milioni di persone uscite	14,5 milioni di persone (2010)

Fonte: Position Paper Italia, Commissione Europea 2012.

Un nuovo quadro di regole per la programmazione 2014-2020

La proposta di Regolamento della Ce[4] contenente le disposizioni comuni per i Fondi ESI (*European Structural and Investments Funds*)[5] e le disposizioni generali per i soli Fondi Strutturali (*Common Provision Regulation – CPR*), inquadra a pieno la volontà di coordinare ed armonizzare l'attuazione dei Fondi che forniscono sostegno nell'ambito della politica di coesione (FESR, FSE e FC) con i Fondi per lo sviluppo rurale (FEASR) e per il settore marittimo e della pesca (FEAMP), al fine di sostenere la Strategia Europa 2020, come dimostrano i seguenti elementi innovativi della riforma:

- **Programmazione strategica**: si stabilisce una più stretta connessione con il Piano Nazionale di Riforma e la Strategia Europa 2020, mediante l'adozione di un **Quadro Strategico Comune (QSC)** adottato dalla Commissione per tutti i Fondi e la predisposizione di un **Accordo di partenariato** tra Stati membri, Commissione e i partner rilevanti;
- **Concentrazione tematica:** si indirizzano i finanziamenti su un numero limitato di obiettivi prioritari, in linea con quelli stabiliti dalla strategia Europa 2020;
- **Condizionalità ex ante:** l'erogazione dei finanziamenti sarà subordinata alla sussistenza di condizioni di base che dovranno essere assolte al momento della presentazione del Programma o comunque entro una scadenza definita;
- **Orientamento ai risultati**: viene introdotto il quadro delle *performance* attraverso il quale è collegato un meccanismo premiale/sanzionatorio, sulla base del conseguimento dei risultati;
- **Partenariato rafforzato**: che sarà assicurato mediante l'adozione di un Codice di Condotta a livello europeo per favorire una applicazione uniforme del principio di partenariato e consentire il maggiore coinvolgimento dei partner.

In riferimento al **principio di programmazione strategica** è importante sottolineare due importanti novità. La prima è la definizione di un **QSC**[6], che dovrà fornire un orientamento strategico al fine di conseguire un approccio di sviluppo integrato utilizzando i Fondi ESI in coordinamento con altri strumenti e politiche dell'Unione. Ciò dovrà essere in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020 e, ove appropriato, con le iniziative faro, tenendo conto delle principali sfide territoriali.
Altro elemento innovativo è costituito dal fatto che i Fondi ESI debbano tener conto di quanto previsto nei **Programmi Nazionali di Riforma (PNR) e delle raccomandazioni specifiche formulate dal Consiglio europeo per i singoli Stati membri** nell'ambito del Semestre europeo.

[4] COM(2013)0246 – C7 0107/2013 – 2011/0276(COD) del 22 aprile 2013. L'intero pacchetto legislativo include inoltre le proposte di regolamento per il FESR, il FSE, il Fondo di Coesione e la Cooperazione Territoriale Europea ed è ancora in fase di discussione negoziale nell'ambito del trilogo tra Commissione Europea, Parlamento Europeo e Consiglio Europeo.
[5] Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR),,Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo di Coesione (Fondi strutturali), Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).
[6] La CE ha pubblicato un Documento di Lavoro dal titolo "Elementi di un Quadro Strategico Comune" SWD (2012) 61 *final* del 14.03.2012 (Part I e Part II).

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'11 aprile 2013 l'Italia ha presentato il suo programma di stabilità 2013 relativo al periodo 2012-2017 nonché il suo programma nazionale di riforma 2013. A seguito della presentazione di tali documenti, il Governo Italiano (nominato il 28 aprile 2013) ha manifestato l'intenzione di rafforzare l'agenda di riforme strutturali confermando nel contempo gli obiettivi di bilancio indicati nel programma di stabilità.[7]

Il CPR (Art. 9) individua **11 Obiettivi tematici** che traducono la Strategia Europa 2020 in traguardi comuni per le politiche di coesione, sviluppo rurale e della pesca:

(1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
(2) Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità
(3) Accrescere la competitività delle PMI, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
(4) Sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori
(5) Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
(6) Proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse
(7) Promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
(8) Promuovere l'occupazione e la mobilità dei lavoratori
(9) Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà
(10) Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente
(11) Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Ai sensi dell'art. 5 della bozza di Regolamento FESR, il fondo contribuisce a tutti gli obiettivi tematici (OT), mentre il FSE[8], come stabilito dall'articolo 3 del Regolamento dello stesso, sostiene determinate priorità d'investimento all'interno degli OT 8, 9, 10 e 11. L'articolo 5 della proposta di Regolamento sullo sviluppo rurale[9] individua 6 Priorità dell'Unione che, a loro volta, contribuiscono a perseguire 8 degli 11 OT[10],

Le nuove disposizioni prevedono numerose soglie finanziarie (*ring-fencing*) ed è stato reso **vincolante il principio di concentrazione tematica** (Art. 16 del CPR), stabilendo, sulla base delle norme specifiche di ciascun Fondo, le quote percentuali di concentrazione delle risorse finanziarie da destinare a determinati obiettivi tematici/priorità di investimento in virtù del loro maggiore valore aggiunto in relazione alla Strategia Europa 2020. In ambito FESR[11], la Campania, rientrante nella categoria delle regioni "meno sviluppate"[12], dovrà tener conto di un vincolo di concentrazione secondo cui, **almeno il 50%** del totale delle risorse del FESR a livello nazionale dovrà essere destinato **a due o più** obiettivi tematici tra gli **OT 1, 2, 3 e 4. Almeno il 12%** del totale delle risorse del FESR a livello nazionale dovrà essere destinato **all'OT 4;** ed inoltre, **almeno il 5%** delle risorse del FESR assegnate a livello nazionale ad **azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile** delegate alle città da gestire per mezzo degli Investimenti Territoriali Integrati (Art. 99 CPR).
Per quanto riguarda il FSE[13], in ciascuno **Stato membro, almeno il 20%** delle risorse totali del FSE sono attribuite all'OT 9. Relativamente alle **priorità di investimento**, la Campania, in quanto regione meno sviluppata, dovrà concentrare **almeno il 60%** della dotazione FSE destinata a ciascun programma operativo **su un massimo di quattro delle priorità d'investimento** enunciate all'articolo 3, paragrafo 1, del Reg. FSE.
Riguardo al FEASR, il Programma dovrà riservare almeno il 30% delle risorse pubbliche al sostegno di investimenti di carattere agro-climatico-ambientale.

[7] COM(2013) 362 *final*, raccomandazione del Consiglio Europeo sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2017.
[8] L'accordo preliminare approvato dal COREPER il 26 giugno 2013 prevede che in ogni Stato membro debba essere attribuita al FSE una quota minima pari ad almeno il 23,1% a livello UE e che tale allocazione debba essere incrementata rispetto alla allocazione 2007-2013 di una quota calcolata secondo un metodo, incluso nell'accordo preliminare, basato sul tasso di occupazione (delle persone di età 20-64 anni) con riferimento all'anno 2012.
[9] COM(2011) 627/3.
[10] Sono esclusi gli OT 7, 10 ed 11.
[11] L'accordo COREPER del 26 giugno 2013 sull'articolo 4, comma 2, Reg. FESR conferma la possibilità di derogare ai vincoli di concentrazione tematica per categoria di regione, indicati dal comma l, nel caso in cui un decremento della quota stabilita sia compensato dall'incremento in favore di un'altra categoria di regioni.
[12] Il cui PIL pro capite è superiore al 75% della media del PIL dell'UE-27.
[13] Con riferimento ai vincoli di concentrazione tematica in ambito FSE, non si è invece ancora addivenuto ad un accordo in trilogo. Le percentuali indicate fanno riferimento alla proposta di Regolamento della CE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La programmazione nazionale

L'Accordo di Partenariato (Art. 14 CPR) è lo strumento previsto dalla proposta di Regolamento della Commissione Europea per stabilire la strategia - risultati attesi, priorità, metodi di intervento - di impiego dei Fondi ESI per il periodo di programmazione 2014-2020. Il 9 aprile scorso è stata pubblicata una bozza preliminare di alcune sezioni di tale Accordo, che scaturiscono dal confronto tecnico-istituzionale avviato sulla base del documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" e del *Position Paper* della Commissione Europea. Nel Luglio 2013, il DPS, sulla scorta degli incontri con la Commissione Europea del 22-24 aprile, ha elaborato un aggiornamento dell'Accordo di Partenariato.
Successivamente il Gruppo di coordinamento politico sulla programmazione dei Fondi Europei, costituito da una rappresentanza dei Presidenti delle Regioni e dal Ministro per la coesione territoriale, riunitosi nei giorni 31 luglio, 4 e 18 settembre, ha delineato, a partire dal lavoro fin qui svolto, la linea che il governo intende seguire nel prossimo periodo di programmazione:

- il bisogno di una forte concentrazione delle risorse europee che integri l'orientamento antirecessivo, attraverso pochi obiettivi strategici quali **l'internazionalizzazione, l'innovazione, la digitalizzazione, la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, la qualità dell'istruzione e del capitale umano e la lotta alla povertà**;
- la necessità di elaborare programmi davvero "**operativi**", **meno numerosi** e più **strettamente connessi con i risultati e le azioni** previste nell'ambito degli obiettivi, da cui discende la proposta di **programmi regionali plurifondo relativi alla politica di coesione**;
- l'individuazione di una **strategia per il Mezzogiorno** attraverso programmi tematici specifici nel campo dell'innovazione e delle infrastrutture, rivolti alle regioni della convergenza ed eventualmente estendibili a quelle in transizione.

2. CONTESTO E SCENARIO DEL SISTEMA REGIONALE

La necessità di favorire degli interventi integrati che incidano sul miglioramento della qualità della vita in Campania nasce dai numerosi elementi endemici di criticità che la regione presenta, ulteriormente rafforzati dalla crisi internazionale.

Tra le principali economie europee, quella italiana, ha risentito maggiormente dell'esaurirsi della breve fase di ripresa ed è ritornata con maggiore velocità in recessione. A causa degli effetti della crisi economica, il PIL è diminuito nel 2012 del -2,4%[14], invertendo la modesta crescita registrata l'anno precedente (0,4%), registrando così un calo superiore rispetto a tutti i principali paesi europei. Tra il 2007-2011 la riduzione media annua del PIL è stata particolarmente marcata nel Mezzogiorno (-1,7%)[15] con la Campania (-2,2%) ed il Molise (-3,0%) che registrano i risultati peggiori. Nel 2012 la Campania si attesta tra le regioni del paese con il PIL procapite più basso

Secondo dati della Banca d'Italia[16], nel 2012 in Italia il valore aggiunto è diminuito in termini reali del 2%: il calo, comune a tutti i principali settori, è stato più significativo nella manifattura (-3,9 per cento), e nelle costruzioni, colpite dalla contrazione più elevata dall'inizio della crisi (-6,3 %). Per quanto attiene ai dati Istat regionali, la Campania registra una notevole diminuzione delle unità da lavoro, in particolare nell'industria, e del valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricola.

Giunta al quinto anno di recessione, la regione mostra intense riduzioni nei flussi di produzione e di investimento ed una sensibile diffusione delle crisi d'impresa. La lettura degli indicatori socio-economici restituisce informazioni allarmanti rispetto alle differenti aree settoriali – innovazione e competitività, ambiente ed energia ed inclusione sociale – che risultano essere sempre più orientate verso un

[14] Dati Svimez, "Anticipazioni sui principali andamenti economici" dal Rapporto Svimez 2013 sull'economia del Mezzogiorno
[15] Dati Istat
[16] Relazione annuale anno 2012

fonte: http://burc.regione.campania.it

inasprimento degli effetti della crisi nella nostra regione, in misura maggiore della media nazionale e di quella del Mezzogiorno.

Dalla lettura dei dati in merito ai temi dell'**innovazione** e della **competitività** si evince, infatti, che poche sono le imprese[17] che nel territorio regionale hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo e ancora non ampiamente estesa è la diffusione della banda larga: la Campania si presenta infatti tra le regioni dove la percentuale di famiglie che accedono ad internet da casa con la banda larga non è particolarmente elevata. La diffusione dell'utilizzo della banda larga presenta nel Mezzogiorno valori notevolmente inferiori rispetto alle regioni del Nord e del Centro del paese.

Tra il 2010 e il 2011 la Campania registra una diminuzione di circa due punti percentuali della produttività del lavoro nell'industria manifatturiera e una significativa dipendenza economica, registrando un valore percentuale (20%)[18], tra i più alti del paese, di importazioni nette in percentuale del PIL. Bassi risultano essere anche gli investimenti della regione all'estero. In riferimento poi agli investimenti diretti all'estero, la Campania non registra valori particolarmente significativi anche se più alti rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno; bassa anche la percentuale delle esportazioni di merci sul PIL.

Per quanto attiene alle tematiche **ambientali**, secondo dati ISPRA, la Campania, nel 2012, si attesta come la regione del Sud del paese che produce il maggior numero di rifiuti urbani, ma cresce la percentuale di raccolta differenziata (circa 37, 8% nel 2011, contro il 32,7% del 2010).

Collocata al secondo posto tra le regioni italiane, la Campania registra valori percentuali molto alti di famiglie che, nel 2012, dichiarano la presenza di inquinamento nell'aria (39,9%) e al primo posto, con il valore percentuale più significativo (23,8%) tra le regioni dove è particolarmente avvertita la presenza di odori sgradevoli nell'aria.

Il territorio campano, che secondo dati Istat (2011), registra il valore più basso rispetto alle altre regioni del paese (misurato in GWh per 10.000 abitanti) di produzione lorda di energia elettrica, nel 2012, registra un elevato deficit (-44, 75)[19] tra produzione e fabbisogno di elettricità. Bassa si presenta, nel 2011, la percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili.

In merito all'**inclusione sociale**, il problema dell'occupazione si pone come una delle maggiori emergenze della regione. Nel 2011, la Campania registra, rispetto all'andamento generale del paese: il tasso di occupazione (43,1%) più basso, la percentuale più alta di tasso di inattività (53,3%) ed il più significativo tasso di disoccupazione (15,5%). Osservando l'andamento di questi dati nel tempo si evidenza una situazione ancor più preoccupante. Restringendo l'analisi alla partecipazione femminile al mercato del lavoro, tale andamento si conferma: il tasso di disoccupazione femminile, nel 2011, è superiore a quello maschile di 5 punti percentuali (19,1%) e si presenta come quello più elevato rispetto alle altre regioni italiane. I giovani si presentano come il target di popolazione dove la crisi economica ha acutizzato una tendenza già in atto negli ultimi anni: sempre minore la quota di giovani che riesce ad entrare nel mercato del lavoro regolare e conseguentemente al sistema delle tutele sociali. Con un tasso di disoccupazione giovanile del 44,4% (15-24 anni) la nostra regione si presenta come quella più penalizzata; le donne, ancora una volta, quelle maggiormente vulnerabili. Altro fenomeno significativo, che interessa il territorio regionale, è la diffusione di giovani che non sono impegnati né in una attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico/formativo (NEET). Strettamente correlate all'occupazione sono l'istruzione, la formazione e la diffusione del fenomeno della povertà. Molto alta è in Campania la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi e di popolazione con un livello di istruzione non elevato. Dilagante è il fenomeno della povertà e del processo di esclusione sociale. La Campania (22,45%) insieme

[17] Dati Istat

[18] Dati Istat. La Campania, insieme alla Sicilia (29,9%) e alla Calabria (34,3%) registra i valori più significativi rispetto all'andamento delle altre regioni italiane.

[19] Dati Terna. Le regioni che registrano il deficit più elevato sono l'Umbria, il Veneto e le Marche. La Campania si posizione al quarto posto, tra le regioni del paese, rispetto all'andamento regionale di deficit.

fonte: http://burc.regione.campania.it

alla Sicilia (27,3%) si presenta come la regione dove l'incidenza della povertà relativa per le famiglie residenti assume i valori più alti rispetto alle altre regioni del paese.

E' a partire da questo scenario che i paragrafi che seguiranno restituiranno delle linee strategiche programmatiche regionali intorno a tre macro aree principali – una Campania innovativa, verde e solidale – con l'intento di definire degli interventi che andranno a favorire un miglioramento della qualità della vita della regione.

Nell'Allegato 2 "Tavole Sintetiche Statistiche Regionali per Obiettivo Tematico", si riporta una descrizione del contesto campano per obiettivo tematico e, laddove possibile, per azione, utilizzando gli indicatori predisposti dall'ultima versione dell'Accordo di Partenariato, per evidenziare le criticità e le opportunità della regione. Tale analisi sarà ulteriormente aggiornata in fase di elaborazione del programma.

3. PROGRAMMAZIONE IN CORSO

Gli obiettivi della strategia regionale da considerare per l'utilizzo delle risorse comunitarie della politica di coesione economica, sociale e territoriale non possono prescindere dagli attuali strumenti della programmazione comunitaria e dal Piano di Azione e Coesione (PAC). Risulta fondamentale individuare elementi di continuità con gli obiettivi del futuro ciclo di programmazione.

La strategia di concentrazione delle risorse sui Grandi Progetti nonché l'adesione della Regione al PAC ha comportato la rimodulazione e/o riprogrammazione dei PO.

In particolare per quanto riguarda il **FESR**, la Commissione ha adottato, con Decisione C(2013) 4196 del 5 luglio 2013, la nuova versione del PO. In tale riprogrammazione le risorse finanziarie sono state rimodulate in virtù, da una parte, dei Grandi Progetti, dall'altra tenendo conto delle priorità strategiche della programmazione 2014-2020. Inoltre, nel corso del Comitato di Sorveglianza del 4 giugno u.s., è stato condiviso anche con i referenti della Commissione europea la proposta del Presidente Caldoro di intraprendere ulteriori "Iniziative di accelerazione della spesa" del POR Campania FESR 2007-2013 (DGR n.148 del 27/05/2013). Con tale delibera e con la successiva delibera attuativa DGR 378 del 24/09/2013 la Regione Campania ha stabilito i criteri per la programmazione e la successiva ammissione a finanziamento di interventi coerenti con il POR 2007-2013 e/o con gli OT della programmazione 2014-2020.

Con specifico riferimento al settore della mobilità, la Giunta regionale, con DGR n. 377 del 13/09/2013, ha individuato, nell'ambito dell'Intesa Generale Quadro (IGQ) da sottoscrivere con il Governo per la condivisione del Programma delle Infrastrutture Strategiche (PIS) dell'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza, il programma d'intervento, ricadente tra le iniziative di accelerazione della spesa del POR 2007-13, di cui alla DGRC 148/13, riferito al settore dei "Trasporti sostenibili", composto da:

- **Programma Smart Stations,** mirato all'aumento dell'accessibilità, alla riqualificazione ed all'adeguamento tecnologico delle stazioni del Sistema di Metropolitana Regionale (SMR)**;**
- **Programma di potenziamento del parco rotabile ferroviario regionale,** sia tramite acquisto di nuovi convogli, che mediante interventi sul materiale rotabile già in uso (revamping e restyling, climatizzazione, insonorizzazione, nuove tecnologie satellitari a bordo treno);
- **Applicazione di tecnologie di tipo ITS "IntelligentTransportation System" al comparto del TPL ferroviario,** per un più efficace monitoraggio e controllo dell'esercizio, nonché per una nuova organizzazione delle attività manutentive**;**
- **Programma d'intervento per il potenziamento e l'incremento degli standard di sicurezza ed ambientali delle infrastrutture ferroviarie regionali,** sia tramite interventi infrastrutturali di ripristino e difesa della sede ferroviaria, delle gallerie e delle opere d'arte esistenti, che tramite il rinnovo dell'armamento delle linee ferroviarie, l'eliminazione di passaggi a livello,l'installazione di barriere antirumore, che con interventi di upgrading all'infrastruttura ferroviaria come

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'applicazione di tecnologie avanzate di controllo della marcia treno, il rinnovo degli impianti di telecomunicazioni, ecc.

Con la medesima delibera 377/13, la Giunta regionale ha poi ritenuto di inserire, tra le priorità tematiche e strategiche della programmazione 2014-2020, il tema della sicurezza delle infrastrutture stradali già esistenti e che devono essere gestite in modo tale da assicurare la sicurezza stradale, anche ai sensi degli orientamenti della Commissione europea 2014- 2020 .

In particolare, con riferimento ai Grandi Progetti (di seguito GP), con DGR n. 122/2011 è stato aggiornato l'elenco di cui all'art. 39 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e s.m.i., riportato nell'Allegato I del POR FESR, destinandovi un ammontare significativo della dotazione finanziaria del programma operativo.

Ad oggi sono stati notificati ai Servizi della Commissione europea 19 GP, di cui 6 approvati, la cui azione si concentra nelle seguenti Priorità strategiche:

- *Risanamento Ambientale*: Corpi Idrici Aree Interne, Corpi Idrici Provincia di Salerno, Litorale Domitio, Campi Flegrei Regi Lagni;
- *Rischi Naturali*: Fiume Sarno, Ripascimento Salerno;
- *Competitività degli insediamenti produttivi, logistica industriale e apertura internazionale*: Polo Fieristico Regionale;
- *Trasporti Sostenibili*: Sistema metropolitano regionale Metro Linea1, Metro Linea 6,Metro Nord Est;
- *Porti e sistema logistico*: Porto di Napoli e Porto di Salerno;
- *Collegamenti e sicurezza stradale*: SS Vesuvio 268, Tangenziale Aree Interne;
- *Sviluppo della Società dell'informazione*: Banda Larga;
- *Città Medie – Napoli*: Napoli Est, Centro Storico Unesco, PUA Bagnoli.

Per quanto concerne la programmazione in corso del **FSE**, si evidenzia che il Programma ha concentrato l'utilizzo delle risorse soprattutto verso misure che hanno dimostrato di fronteggiare efficacemente la crisi finanziaria ed economica che ha colpito la Regione Campania. In estrema sintesi, di seguito si indicano lo stato di attuazione delle misure/operazioni che, più di altre, hanno delineato la programmazione in corso del PO.

Con Deliberazione n. 298 del 28 giugno 2012, la Regione Campania ha ratificato l'adesione al Piano Azione Coesione destinando 100 Meuro alla priorità Istruzione e 20 Meuro alla priorità Occupazione contribuendo, quale misura di accelerazione della spesa, all'avanzamento del POR Campania FSE 2007-2013. In particolare, con riferimento alla priorità Occupazione con D.D. 633 del 27/08/2012, la Regione ha approvato l'Avviso pubblico *"Incentivi fiscali per l'assunzione di lavoratori svantaggiati in Campania - credito di imposta",* destinando all'operazione 20 Meuro, a valere sull'obiettivo specifico e). L'avviso pubblico ha riscontrato un notevole successo tra gli imprenditori per l'assunzione di lavoratori cosiddetti "svantaggiati" e "molto svantaggiati", ciò ha indotto a rinnovare l'impegno a rifinanziare, all'interno del POR Campania FSE 2007-2013, il credito di imposta con un secondo avviso.

Con riferimento alla priorità Istruzione, attraverso il MIUR, già individuato quale Organismo Intermedio del Programma, sono stati attivati percorsi di raccordo scuola – mondo del lavoro (stage e/o tirocini), con il coinvolgimento delle imprese campane, rivolti agli alunni delle classi III, IV e V delle scuole secondarie finalizzati a fornire un'esperienza orientativa e formativa per facilitare il proseguimento negli studi e/o l'ingresso nel mondo del lavoro, nonché iniziative rivolte al rafforzamento delle competenze linguistiche per i giovani direttamente in uno dei Paesi UE. Inoltre, per contrastare il fallimento formativo precoce in aree a rischio di esclusione sociale e culturale sono state promosse reti di scuole ed altri attori del territorio (privato sociale, servizi sociali, tribunale per i minori, forze dell'ordine, artigiani, operatori delle produzioni e dei servizi, parrocchie, centri dell'aggregazione giovanile e solidale, centri sportivi, associazionismo e volontariato, ecc…).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Con DGR n.219 dell'8/05/2012, la Regione Campania ha preso atto dell'Accordo sottoscritto in data 14 dicembre 2011 tra il Presidente della Regione Campania e il Ministro per la Coesione Territoriale per l'attuazione del Piano di Azione e Coesione (c.d. PAC 1), con il quale sono stati destinati 600 M€ di risorse derivanti dalla riduzione del tasso di cofinanziamento del PO FESR, ad azioni prioritarie nel settore ferroviario.

Con DGR n. 756 del 21.12.2012, la Regione Campania ha aderito al c.d. PAC III, "Misure anticicliche e per la salvaguardia di interventi significativi in ritardo di attuazione".

In particolare, con riferimento alle **"misure anticicliche",** la Regione Campania ha destinato circa 100 Meuro provenienti dalla riprogrammazione del POR Campania FSE 2007-2013, alla realizzazione di misure innovative e sperimentali di tutela dell'occupazione e politiche attive del lavoro collegate ad ammortizzatori sociali in deroga", al "potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale di qualità"; nonché all'erogazione di "aiuti alle persone con elevato disagio sociale".

Per la salvaguardia di interventi strategicamente sostenibili ma connotati da un ritardo nell'avanzamento fisico e procedurale, infine, la Regione Campania ha destinato 50 Meuro alla realizzazione di "Strumenti di valutazione delle competenze nelle aree "lettura" e "logico-matematica" degli allievi di scuola secondaria di I e II grado" e al "rafforzamento della formazione nella filiera turismo".

La programmazione diretta a conseguire gli obiettivi dell'occupazione, della riqualificazione dell'offerta sul mercato del lavoro e in generale del sostegno ai lavoratori, anche autonomi, è contenuta nel Piano "***Campania al lavoro***!". Attualmente è in corso il programma di incentivi "Più Apprendi più lavori" per i contratti di apprendistato professionalizzante, l'intervento "CIG PIU' – Formazione" per il reintegro per lavoratori in CIGS in deroga, il "Catalogo per la costituzione di un elenco di organismi autorizzati alla erogazione di interventi di politiche attive del lavoro rivolti ai beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga", il programma di incentivi in regime *de minimis* "Minimi Termini", "Più sviluppo Più lavoro" finalizzato all'inserimento lavorativo dei disoccupati e/o inoccupati da 12 mesi, attraverso un meccanismo di incentivazione all'azienda.

Nell'ambito della suddetta programmazione è stata attuata una misura particolarmente significativa, Microcredito, uno strumento di ingegneria finanziaria che rappresenta una delle "leve finanziarie" sulla quale la Regione punta per sollevare l'economia regionale.

Le azioni relative alla programmazione regionale per l'occupazione sono rafforzate dal potenziamento dei servizi per l'impiego attraverso la costituzione di una rete integrata di servizi per favorire l'intermediazione, la ricerca di lavoro e l'attuazione di politiche attive *(integrazione tra Regione Campania, Province, altri soggetti autorizzati dalla normativa nazionale, Università)*. L'importo dell'operazione è pari a 25 Meuro, destinati ad azioni dirette alla qualificazione degli operatori dei suddetti servizi.

La Regione attraverso il FSE ha puntato sullo sviluppo di reti di eccellenza tra Università - Centri di Ricerca e Imprese con lo scopo di finanziare progetti di ricerca nelle aree tematiche Salute, Ambiente, Tecnologie – abilitanti e industriali – Scienze socio-economiche.

Inoltre, al fine di rafforzare le iniziative di sviluppo infrastrutturale, di incentivazione del tessuto imprenditoriale e di qualificazione dei lavoratori interessati anche attraverso l'integrazione dei fondi, si è puntato al sostegno dei Contratti di programma, in particolare di quello dello "*Sviluppo della filiera automotive campana"* e dello *"Sviluppo innovativo della filiera aerospaziale campana".*

4. ELEMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE

La strategia Europa 2020, come sopra descritto (cfr. § 1), stabilisce tre priorità concepite per rafforzarsi a vicenda: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Nell'ambito di tali priorità la Regione Campania ha inteso delineare alcuni indirizzi che saranno alla base delle scelte di programmazione per la futura politica di sviluppo per il periodo 2014-2020.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Come risulta dall'analisi di contesto (cfr. § 2 e Allegato 2), i dati confermano che in questi ultimi anni l'economia regionale ha subito un forte rallentamento che ha ulteriormente acuito i problemi sociali di cui la regione già soffriva, quali: l'alto livello di disoccupazione e di povertà; il mancato sviluppo di reti di *welfare* socio-sanitario adeguate ai fabbisogni della popolazione e, più in generale, un livello della qualità della vita tra i peggiori a livello nazionale[20].

Tale scenario economico sociale impone all'Amministrazione regionale alcune scelte specifiche nell'ambito delle modalità di raggiungimento dei su menzionati obiettivi di crescita. In particolare, la Regione Campania ha inteso declinare le proprie politiche di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in stretta connessione con la realtà territoriale e con il fabbisogno da essa espresso, attraverso tre linee strategiche specifiche:

- *Campania Regione Innovativa;*
- *Campania Regione Verde;*
- *Campania Regione Solidale.*

A tali linee strategiche si aggiunge la necessità, date le caratteristiche specifiche del territorio regionale, di sviluppare *Strategie Territoriali Trasversali*, attraverso strumenti di programmazione integrati.

Occorre rimuovere le distanze strategiche, organizzative e procedurali che hanno segnato l'attuazione dei programmi nel corso dell'attuale ciclo 2007-2013.

In tal senso, ed allo scopo di garantire un'efficace *governance* della programmazione dei Fondi (comunitari e non) è necessario che il disegno strategico regionale sia in grado di interconnettere su scala locale la politica di coesione con quelle per lo sviluppo rurale e per la pesca e gli affari marittimi**.**

CAMPANIA REGIONE INNOVATIVA

La strategia regionale per rendere la Campania una regione innovativa e competitiva nell'ambito del contesto nazionale ed internazionale non può prescindere dalla considerazione dell'attuale stato del settore economico-produttivo territoriale e di indicatori - come ad esempio la quota del Pil destinata alla spesa in ricerca, sviluppo e innovazione - che attualmente classificano la regione tra i sistemi scarsamente innovativi– insieme a Valle D'Aosta, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, collocandola (cfr. Allegato 2):

- al quindicesimo posto per incidenza d'aziende propense all'innovazione;
- al sedicesimo posto per propensione all'innovazione rispetto alle specifiche tipologie d'innovazioni introdotte (prodotto, processo, organizzative, marketing), con valori al di sotto della media nazionale in tutte le tipologie di innovazioni;
- al penultimo posto per Investimenti in ricerca e sviluppo e altri *input* dell'innovazione, presentando valori di gran lunga inferiori rispetto alle altre regioni di riferimento – Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte – soprattutto per quanto riguarda la diffusione di strutture interne di *R&S* a fronte però di un investimento relativamente contenuto.

Ciò nonostante la Campania è al terzo posto in Italia per dimensione e attività nel campo della ricerca e dell'alta formazione e rappresenta il principale polo di ricerca del Mezzogiorno. Dato tale contesto, al fine di dare attuazione alla strategia europea di sviluppo dei territori definita *Smart Specialisation,* la Regione Campania dovrà operare scelte chiare e precise in termini settoriali, come già sta avvenendo nella stesura del Piano per l'Innovazione, con l'individuazione di specifiche traiettorie regionali di crescita sostenibile basate sull'innovazione tecnologica con impatto sulle competenze locali e sulle opportunità legate al mercato globale.

Innovazione e ICT

In particolare, la strategia regionale intende coprire l'intero ciclo della Ricerca, Sviluppo e Innovazione (da ora RS&I), dalla ricerca *knowledge driven*, alla sua traduzione in innovazione *technology driven*, fino alle applicazioni industriali e commerciali *society driven,* supportando:

[20] Sull'argomento si confronti il "*Report 25630 Quality of Life at the sub-national level: an operational example for the EU*", pagg 158 e ss.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- lo sviluppo di risorse e di infrastrutture;
- la diffusione della cultura e dei valori;
- la valorizzazione delle competenze e dei talenti.

La strategia di sviluppo intelligente che la Regione perseguirà, sulla base del paradigma *Quadruple Helix* che rappresenta una svolta verso una politica di innovazione *sistemic, open e user-centric*, si fonderà su due fasi parallele e contemporanee:

- il **rafforzamento di tutte le tipologie di attori** indispensabili al processo di innovazione (Università, Centri di Ricerca, Imprese, Distretti ad Alta Tecnologia, Pubbliche amministrazioni etc etc);
- la **formazione e formalizzazione di un *network* localizzato di attori** per la diffusione inter/intra-regionale delle nuove tecnologie.

A tal fine, appare opportuno, in questa fase, lo sviluppo diffuso e coordinato, nell'ambito dei principali domini produttivo-tecnologici individuati nel Piano, di attività di:

- **informazione, sensibilizzazione ed animazione nei confronti degli *stakeholders* dell'innovazione;**
- **valorizzazione dell'offerta tecnologica ed orientamento della domanda di innovazione nonché supporto alla creazione di impresa;**
- **sviluppo dell'offerta di servizi specialistici per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico.**

A tali linee di intervento occorre aggiungere anche il sostegno ai Gruppi Operativi nell'ambito dell'*European Innovation Partnership* per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura, focalizzando la capacità di intervento pubblico in relazione alle specifiche traiettorie di sviluppo che si intendono perseguire a livello territoriale. In tal senso, l'approccio da adottare in attuazione della Priorità 1 dell'Unione europea per lo sviluppo rurale, dovrà essere anch'esso alla *Smart Specialisation*. Tale Priorità andrà perseguita attraverso interventi che favoriscano:

- l'avvicinamento tra aziende e mondo della ricerca per la realizzazione di progetti sperimentali immediatamente applicabili e la diffusione dell'innovazione;
- il rafforzamento dei servizi di assistenza alle imprese volti all'innovazione.

Nell'ambito della politica per la pesca e gli affari marittimi, occorre considerare la bassissima propensione all'innovazione delle imprese e degli addetti ed a tal fina sarà incoraggiata la realizzazione di interventi di cooperazione tra esperti scientifici e pescatori.

È, dunque, cruciale sostenere la competitività attraverso anche una spinta forte verso la capacità innovativa delle imprese attraverso azioni indirizzate a:

- **potenziare e rafforzare la collaborazione** tra i Centri di Ricerca pubblici e privati, le Università e il sistema delle imprese affinché si focalizzino su progetti di ricerca che nascano dai bisogni delle imprese;
- sviluppare **l'innovazione radicale** determinata attraverso il trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca;
- **sostenere l'innovazione incrementale** e far emergere i bisogni di innovazione delle PMI e delle imprese agricole e forestali– Introduzione delle tecnologie abilitanti;
- **rafforzare le condizioni di competitività** delle imprese secondo *standard* coerenti con le moderne prassi gestionali che caratterizzano la competizione del settore a livello nazionale e internazionale.

In particolare si vogliono incentivare politiche di sviluppo del trasferimento tecnologico della ricerca in settori strategici quali i trasporti e la salute.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per l'attuazione della *Smart Specialisation* si rende necessaria anche una strategia di diffusione delle ICT capillare, in continuità con le azioni che la Regione Campania ha già attivato con la programmazione 2007-2013, e che consentano un riassetto delle amministrazioni pubbliche presenti sul territorio regionale, del tessuto imprenditoriale privato e della società civile nel suo complesso, attraverso:

- il **potenziamento** dei servizi digitali;
- il **sostegno** all'accesso alla rete;
- la **diffusione** dell'*open data*.

Sempre nel campo dell'Innovazione e ICT, la Regione Campania, con DGR n. 13 del 18/01/2013, ha inteso promuovere la realizzazione del progetto "Intelligent Transportation System (ITSC)" costituito da un sistema integrato di infrastrutture tecnologiche (sistemi, dispositivi, procedure) applicato a tutti i comparti della mobilità della Regione e a tutte le modalità di trasporto.

Competitività

La strategia di sviluppo regionale non può, inoltre, prescindere dall'attuazione di interventi di sostegno specificamente mirati alle diverse tipologie di impresa presenti nel tessuto produttivo regionale, che consentano un riposizionamento competitivo della Campania, agendo su alcuni principali fattori:

- il **superamento dei fattori critici** di sviluppo imprenditoriale (si pensi all'accesso al credito delle PMI e delle aziende agricole e forestali);
- il **sostegno infrastrutturale** a supporto dello sviluppo territoriale;
- il **sostegno agli investimenti**, anche di natura anticiclica, in grado di compensare la selettività dei regimi di aiuto;
- il **sostegno al ricambio generazionale** della classe imprenditoriale in tutti i settori produttivi, con particolare riferimento a quello agricolo e della pesca;
- la promozione di una migliore ***organizzazione delle filiere produttive agroalimentari ed ittiche*** e lo sviluppo di sinergie con altri settori ad elevata attrattività.

Si prevede, dunque, il rifinanziamento di nuove iniziative per il sostegno al tessuto produttivo, già avviato con la DGR 148/2013, attraverso in particolare:

- la gestione di un Fondo di garanzia per le PMI ex L. 662/1996 (MISE in qualità di OI);
- l'istituzione di un Fondo Regionale per lo Sviluppo a favore delle PMI campane al fine di attivare i seguenti strumenti:
    - operazioni a supporto del tessuto produttivo artigianale e di start up;
    - iniziative finalizzate a facilitare l'accesso al credito;
    - misure a favore della crescita del tessuto produttivo.

CAMPANIA REGIONE VERDE

La politica di sviluppo e crescita intelligente non può prescindere, come più volte confermato nella Strategia Europa 2020, dalla sostenibilità della stessa in termini ambientali e di utilizzo efficiente delle risorse. Sostenere, dunque, lo sviluppo di un'economia efficiente in Campania presuppone una strategia che punti non solo al potenziamento della tecnologia e della capacità innovativa, ma anche al sostanziale cambiamento dei sistemi energetico, agricolo, dei trasporti e delle attività marittime, oltre che ad un diverso assetto paesaggistico sia in termini di rivalutazione sia in termini di cura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il tema ambientale è al centro della strategia proposta nella riprogrammazione del PO FESR verso i GP. L'attuazione di tali interventi richiede inderogabilmente un approccio integrato alle questioni ambientali per la promozione dello sviluppo sostenibile e il rafforzamento di sinergie fra interventi per lo sviluppo e la tutela ambientale a livello territoriale, come suggerito dai principali documenti europei di indirizzo strategico (cfr. Europea 2020; Europa 2050) e dai regolamenti per la attuazione del QSC.

La programmazione dello Sviluppo Rurale è pervasa da una rinnovata sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali (biodiversità, paesaggio, acqua, suolo, energie rinnovabili, sviluppo della bioeconomia) poiché si punta non solo ad interventi di tutela, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi, ma anche a forme di incentivo per un uso più efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima. Va inoltre sottolineato che l'intera programmazione dello sviluppo rurale deve considerare, orizzontalmente, obiettivi di portata trasversale: ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, innovazione.

Tali sensibilità ispirano anche le politiche a favore della pesca e degli affari marittimi che, da un lato, promuovono azioni per uno sviluppo settoriale intelligente ed ecocompatibile e, dall'altro, intendono fornire un sostegno mirato all'innovazione e all'incremento del valore aggiunto.

Tale approccio sarà uno dei temi fondanti della programmazione 2014-2020. Ciò richiede l'adozione di processi sistematici di integrazione trasversale delle questioni ambientali, climatiche e energetiche, rispetto a tutti i settori di intervento (ad esempio mobilità e trasporti, energia, attività produttive, sviluppo urbano, sviluppo rurale, sviluppo della pesca ecc.) attraverso l'introduzione di strutture istituzionali e organizzative dedicate alla funzione e di strumenti tecnici e gestionali capaci di favorire l'orientamento alla sostenibilità ambientale di tutti gli interventi (criteri di selezione e priorità in relazione alle vulnerabilità ambientali a livello territoriale, meccanismi premiali, condizionalità, individuazione di soglie, standard e condizionalità specifiche ecc.).

In tale ottica sarà valorizzato l'auspicato coordinamento tra i fondi:

- coordinando l'attuazione dei fondi riguardo agli interventi pubblici finalizzati alla gestione delle risorse idriche e dei reflui, alla qualità del suolo, alla tutela e valorizzazione del paesaggio, alla conservazione della biodiversità, alle azioni relative alla pesca e all'acquicoltura sostenibile;
- favorendo gli investimenti privati che maggiormente coniugano gli obiettivi economici ad obiettivi di natura ambientale;
- favorendo, in generale, lo sviluppo di accordi inter-aziendali e/o tra attori pubblici in una logica di rete, puntando alla trasformazione degli aspetti ambientali da vincoli alla produttività in opportunità di reddito e di crescita complessiva del territorio regionale.

Per rendere la Campania realmente **una regione "verde"** si intende, dunque, puntare da un lato alla **rivalutazione e cura** del **territorio**, dall'altro alla sua **utilizzazione con una strategia di ampio respiro e una visione temporale di lungo periodo.** Tale obbiettivo in **ambito marittimo si traduce in una visione strategica che mira ad una pesca e una acquicoltura intelligente ed ecocompatibile avvalendosi anche di specifiche azioni di** raccolta di dati e pareri scientifici.

Ciò attraverso lo sviluppo di azioni che consentano di tutelare e rafforzare i principali *asset* ambientali e attraverso la riduzione della sensibilità e vulnerabilità ambientale del territorio della Regione Campania in relazione ai seguenti ambiti di policy:

Risorse idriche

La strategia, in coerenza con le direttive europee in materia di Acque (Dir. CE 1991/271; Dir. CE 1998/15; Dir. CE 1998/83; Dir. CE 2000/60; Dir. CE 2006/7; Dir. CE 2006/118), intende ridurre le principali pressioni sullo stato qualitativo e quantitativo della risorsa idrica nel territorio campano, migliorando la qualità delle acque di balneazione e consentendo in questo modo di rivalutare le aree costiere e di favorire al contempo lo sviluppo sostenibile delle aree interne.

Tale strategia si attuerà attraverso:

- il miglioramento della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la promozione dell'utilizzo sostenibile delle risorse idriche
- il miglioramento nella gestione del ciclo integrato delle acque
- il potenziamento e il miglioramento delle infrastrutture di rete e degli impianti di trattamento.

Biodiversità e rete ecologica

La strategia regionale in tale ambito si focalizzerà, in coerenza con le direttive europee (Dir. CEE 79/409 Uccelli; Dir. CE 92/43 Habitat; Dir. CE 147/2009), sulle azioni di tutela della biodiversità con particolare riguardo alla gestione degli Habitat e alle specie e alla valorizzazione e promozione del sistema delle aree naturali protette.

In Regione Campania lo stato della pianificazione delle aree protette risulta ancora incompleto e frammentario, soprattutto se si tiene conto degli strumenti di pianificazione finalizzati alla gestione e conservazione delle aree SIC e ZPS. Nell'ottica della rivalutazione e cura del territorio, sarà posta particolare attenzione a colmare questo *deficit* che impedisce l'attuazione di interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino), tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo.

Paesaggio e beni culturali

Il paesaggio regionale e i beni culturali presenti sul territorio rappresentano da sempre un patrimonio con un forte potenziale di sviluppo per la Campania. Attualmente, a tutela degli ambiti paesaggistici regionali di maggiore pregio, alcuni decreti ministeriali hanno individuato aree nelle quali sono state disciplinate, anche mediante adeguata zonizzazione, le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile. A partire da questa attività, la strategia regionale intende attuare politiche di valorizzazione di aree in ritardo di sviluppo di grande pregio anche attraverso la promozione delle filiere produttive, dei prodotti di qualità, della cultura e dei paesaggi rurali tradizionali. In tale ottica si ritiene di fondamentale rilevanza strategica la valorizzazione e, soprattutto, la gestione dei siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Si tratta del Centro storico di Napoli, già oggetto di un Grande progetto, delle Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, già oggetto di intervento da parte del POIN Attrattori Culturali, ma che necessitano di piani di gestione di dettaglio per poter effettivamente divenire volano di sviluppo per tutta l'area vesuviana, la Reggia di Caserta con il parco, l'Acquedotto Vanvitelliano e il Complesso di S. di San Leucio, il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula, la Costiera Amalfitana.

A questi elementi occorre aggiungere la necessaria valorizzazione dei sistemi agroforestali e dei giacimenti culturali presenti nelle aree interne della Campania, al fine di arricchirne il grado di attrattività e di contribuire al miglioramento complessivo delle *performances* ambientali e paesaggistiche, costituendo, al contempo, le basi per un processo di diversificazione economica delle aree rurali.

Suolo e Rischi naturali

Le condizioni geologiche del territorio, l'azione morfoevolutiva in atto, accentuata da una costante modificazione delle condizioni meteoclimatiche presenti, nonché una estesa antropizzazione di vaste aree hanno determinato una diffusa vulnerabilità al rischio idrogeologico di infrastrutture, aree produttive e, centri abitati. Tale vulnerabilità si esprime in una più marcata instabilità del territorio per la presenza di fenomeni di dissesto quali: frane, subsidenze, erosione diffusa ed accelerata del *topsoil*, sovralluvionamenti ed inondazioni, mareggiate ed erosione di ampie porzioni di litorale, etc.. L'importanza economica di tali fenomeni è notevole, in quanto, contestualmente alla perdita della risorsa "suolo", determinano danni agli insediamenti, alle infrastrutture ed al sistema produttivo. Sulla scia di quanto già programmato con i Grandi Progetti (cfr. § 3) e con altri interventi nell'ambito della programmazione 2007-2013, pertanto, la strategia di cura del territorio non potrà prescindere da azioni di difesa attiva del suolo, sia con interventi strutturali di messa in sicurezza e di manutenzione delle opere esistenti in aree maggiormente esposte ai rischi idrogeologici, sia attraverso politiche di previsione e prevenzione dei rischi

fonte: http://burc.regione.campania.it

naturali legati ai cambiamenti climatici in atto e già oggetto di costante monitoraggio ed approfondite analisi da parte dell'Amministrazione.

In tale ottica saranno sviluppate azioni di concerto con sistemi produttivi agricoli e forestali con l'attuazione di iniziative legate al miglioramento delle loro *performances* ambientali, atte a favorire la diffusione di metodi di produzione e gestione finalizzati al contenimento dell'impatto ambientale negativo, alla conservazione dello spazio naturale ed al mantenimento della sostanza organica.
L'attenzione che verrà posta alla mitigazione dei rischi naturali non riguarderà esclusivamente i fenomeni idrogeologici, ma si estenderà alle condizioni di pericolosità dovuti ai fenomeni geodinamici, quali terremoti ed attività vulcanica, che rappresentano condizioni di elevato rischio per la popolazione e per i beni immobili esistenti (centri urbani, infrastrutture di trasporto, aree industriali ed archeologiche).

Nel programmare gli interventi si dovrà comunque considerare con estrema attenzione:

- la diversità fisiografica, morfologica e geologica dei singoli contesti territoriali di riferimento;
- la necessità di contrastare la perdita di suolo agricolo, soprattutto nei contesti maggiormente a rischio;
- le potenzialità, anche di tipo economico, che possono derivare dal miglioramento del contesto ambientale e dalla messa in sicurezza di potenziali condizioni di dissesto e quindi di danno economico e/o sociale;
- le possibili integrazioni con le politiche di coesione, al fine di utilizzare sinergicamente le risorse disponibili, progettando e realizzando interventi in grado di coniugare sviluppo economico, sostenibilità ambientale, protezione del suolo e sicurezza degli insediamenti e delle aree produttive.

Rifiuti e bonifiche

La Regione Campania ha delineato la propria strategia in quest'ambito con l'approvazione, nella seduta del Consiglio regionale del 16 gennaio 2012, del Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani (da ora PRGRU), che sarà ulteriormente specificata con l'approvazione di un piano stralcio per la diminuzione della produzione dei rifiuti , e con l'adozione finale del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati (DGR n. 129/2013).

Il PRGRU fissa l'ambizioso obiettivo di puntare al termine del prossimo triennio ad una contrazione del 10% della produzione annua di rifiuti. Per il perseguimento di tale risultato, la Giunta regionale con D.G.R. 731 del 19/12/2011 ha avviato le attività funzionali alla predisposizione del Piano attuativo integrato per la minimizzazione dei rifiuti nel rispetto delle disposizioni previste dall'art. 180 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 27 della L.R. 4/2007 e ss.mm.ii. La Regione Campania ha elaborato altresì un programma attuativo per la gestione del periodo transitorio che prevede la realizzazione sull'intero territorio regionale di impianti per il trattamento delle frazioni selezionate ed in particolare della frazione organica anche con azioni di recupero energetico, nonché iniziative finalizzate all'incremento della quantità e dell'efficienza della raccolta differenziata, al fine di raggiungere nel più breve tempo possibile i target fissati dal Piano..

La Regione Campania, coerentemente con la Direttiva 96/61/CE 2000/60/CE, con la Direttiva 2004/35/CE nonché con la Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti[21], e in accordo con quanto previsto nel D.Lgs. n.152/06, ha predisposto il Piano Regionale di Bonifica, approvato in Giunta Regionale il 30/05/2013. La strategia del Piano prevede la programmazione degli interventi di competenza pubblica, nel pieno rispetto del principio "chi inquina paga", dando priorità ai siti da bonificare inseriti in Anagrafe, e alle attività di caratterizzazione da realizzare nei siti potenzialmente contaminati e in particolare nelle cd. "Aree Vaste", aree nelle quali i dati esistenti inducono a ritenere che la situazione ambientale sia particolarmente compromessa, a causa della presenza contemporanea, in porzioni di territorio relativamente limitate, di più siti inquinati e/o potenzialmente inquinati, e al completamento degli interventi già avviati in esecuzione del PRB 2005.

[21] La Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e alla riduzione integrate dell'inquinamento, con la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, che istituisce un quadro per la protezione delle acque, con la Direttiva 2004/35/CE che istituisce un quadro per la responsabilità ambientale, basato sul principio «chi inquina paga», per la prevenzione e la riparazione del danno ambientale, nonché della Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Energia

Al fine di migliorare le *performance* energetiche regionali (cfr. § 2) il sistema produttivo sarà oggetto di interventi finalizzati a potenziare le filiere produttive legate alla *green economy*, per favorire la formazione di *green jobs* e, in sinergia con i *target* europei, per migliorare l'efficienza energetica e promuovere l'energia intelligente al fine di contribuire al cambiamento climatico. In tale ottica, occorre portare a termine l'*iter* di approvazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) per definire gli obiettivi delle politiche energetiche regionali e di riduzione delle emissioni al 2013 e al 2020, coerentemente con quanto definito dalle strategie europee e nazionali (da ultimo Europa 2020). Bisognerà intervenire attraverso incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici dei cicli e delle strutture produttivi compresi interventi di efficientamento energetico ed installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo e/o l'integrazione del reddito. Sarà necessario realizzare impianti in cogenerazione o trigenerazione alimentati da biogas ottenuto da reflui zootecnici e/o sottoprodotti agricoli e/o forestali provenienti da filiera corta, da parte di aziende agricole o loro forme associative, realizzare piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti, realizzare reti di distribuzione dell'energia provviste di sistemi di comunicazione digitale, di misurazione intelligente e di controllo e monitoraggio (*smart grids* come infrastruttura delle "aree rurali" intelligenti a basse emissioni).

Trasporti sostenibili

In tale ambito l'obiettivo strategico è quello di migliorare le condizioni di mobilità delle persone e delle cose rendendo più sicuro, efficiente, interconnesso, intermodale e tecnologicamente avanzato il sistema regionale dei trasporti, e garantire uno sviluppo competitivo e sostenibile delle aree urbane e rurali. Per la Campania, oltre agli interventi di nuovo investimento nel settore delle infrastrutture di rete di trasporto ferroviario e metropolitano, delle relative stazioni e/o nodi di interscambio con gli altri sistemi di trasporto, nonché dei nuovi materiali rotabili necessari, si ritiene prioritario mettere in campo interventi di *revamping* e *upgrading* delle reti e dei nodi esistenti nonché, in relazione allo stato di obsolescenza, dei materiali rotabili già in uso, per garantire una gestione moderna e sostenibile del TPL regionale, compatibile con nuovi standard di servizio, anche in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale di settore.

Anche nel settore delle infrastrutture stradali, la Regione ritiene strategico puntare sul tema della sicurezza della circolazione, sia con la programmazione di interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti, che con l'applicazione di tecnologie di tipo ITS per il monitoraggio e la gestione della rete, nonché con la possibile realizzazione di vie di fuga per l'esodo dalle aree soggette a particolari rischi ambientali, come quella vesuviana e flegrea.

Nel settore delle infrastrutture portuali, occorre completare il programma d'intervento sui porti regionali e finalizzare gli investimenti promossi sui grandi porti di Napoli e Salerno, garantendo l'esecuzione dei GP già definiti anche prevedendo lo sviluppo di piattaforme logistiche retroportuali.

La strategia regionale nel settore dei trasporti, per la programmazione 2014-2020, mira, per quanto possibile, a "trasformare la spesa di investimento in riduzione della spesa corrente", con particolare riferimento alla riduzione dei costi di gestione del sistema di TPL regionale e di riduzione dei costi connessi all'incidentalità sulla rete stradale campana, attraverso tutti quegli interventi che rendono il sistema più efficiente, più affidabile, più sicuro e di conseguenza anche in grado di garantire una maggiore fidelizzazione dell'utenza.

In particolare, strumentale alla suddetta strategia è la realizzazione del progetto "Intelligent Transportation System" della Campania (ITSC), costituito da un sistema integrato di infrastrutture tecnologiche (sistemi, dispositivi, procedure) applicato a tutti i comparti della mobilità della Regione (trasporto collettivo, trasporto individuale e trasporto merci) e a tutte le modalità di trasporto (gomma, ferro, mare), per consentire di ottimizzare, presiedere e gestire i trasporti pubblici eserciti sull'area regionale al fine di offrire un maggiore e migliore servizio ai cittadini, conseguire economie di scala, gestire in modo efficace il servizio, nonché, in relazione alle infrastrutture stradali, contribuire alla sicurezza della circolazione, al monitoraggio dei parametri ambientali e alla riduzione dei costi di gestione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAMPANIA REGIONE SOLIDALE

Le nuove politiche sociali dell'Unione Europea, negli ultimi anni, si sono orientate verso azioni che favorissero il sostegno e la "capacitazione" degli individui, segnando un passaggio quindi da un *welfare* orientato a contrastare l'esclusione sociale ad un *welfare* orientato alla promozione dell'inclusione e della partecipazione. In regione Campania tale passaggio è segnato dalla necessità di programmare una serie di interventi che, partendo dal presupposto di dover aumentare il livello di qualità della vita dei cittadini, considerino aspetti che vanno dal riordino e riorganizzazione del sistema sanitario allo sviluppo e promozione dei servizi alla persona, passando per le azioni che promuovono l'occupazione, l'inclusione sociale e il livello di istruzione.

Health

Recentemente convertito in legge, il decreto legge 13 settembre 2012 n.158, recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", predisposto dal precedente Ministro della Salute Balduzzi, interviene su differenti ambiti che vanno dalla nomina dei manager sanitari e primari, alla riorganizzazione della medicina territoriale, che dovrà diventare un servizio disponibile h24 per i cittadini, fino all'attività intramuraria dei medici pubblici.

La riforma della medicina territoriale costituisce uno dei temi di maggiore novità ed interesse. La riforma, infatti, attraverso l'organizzazione di veri e propri team di operatori, che garantiranno un assistenza h24 ai pazienti, indurrà un superamento della figura del "medico di famiglia" e favorirà quindi un rinnovamento delle più ampie modalità organizzative e di prestazione dei servizi territoriali. Il DL, ridisegna quindi l'assistenza territoriale con l'obiettivo di garantire un'attività di presidio e di cura per l'intero arco della giornata, tutti i giorni della settimana, in linea con un modello sempre meno ospedalocentrico e sempre più attento a soddisfare, in modo efficiente, i bisogni sanitari della popolazione entro gli ambiti territoriali.

Le azioni da mettere in campo, a livello regionale, potranno quindi riguardare:

- **Infrastrutturazione centri medicina territoriale**;
- **Informatizzazione ed *e-health* territoriale;**
- **Ristrutturazione degli edifici del SSN con un occhio alla "*green-economy*";**
- **Gestione e monitoraggio dei rischi sanitari;**
- **Formazione specialistica, *capacity building e start up*.**

E' necessario predisporre un piano di assistenza tecnica alle ASL che possa garantire la *governance* ottimale dei nuovi processi organizzativi da associare ad interventi formativi che adeguino le competenze degli operatori.

Servizi alla persona

Promuovere l'inclusione sociale attiva e combattere la povertà, rappresenta per la Regione Campania una priorità per contribuire efficacemente alla crescita sostenibile e inclusiva promossa della strategia Europa 2020. In particolare, l'azione si concentrerà sulle persone in condizione di deprivazione materiale, oltre che su quelle appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro, operando sui tre pilastri dell'inclusione attiva; adeguato supporto al reddito; mercato del lavoro inclusivo; accesso a servizi di qualità.

Questo approccio alla programmazione delle politiche di *welfare* trova forti collegamenti e ampie risonanze nella programmazione di settore avviata dalla Regione Campania. Infatti anche il Piano Sociale Regionale 2013-2015, di recente approvato con la DGR 134/2013, prevede come propri punti caratterizzati, tra gli altri, gli interventi di contrasto alla povertà e gli interventi innovativi di inclusione sociale di soggetti svantaggiati. L'esperienza campana degli ultimi decenni dimostra come non sia possibile disgiungere le politiche di crescita e sviluppo dalle politiche di contrasto dell'esclusione sociale e della povertà. Allo stesso modo non sono sufficienti e sostenibili politiche del lavoro e di sostegno all'inserimento lavorativo di soggetti

fonte: http://burc.regione.campania.it

svantaggiati, senza un miglioramento della quantità e qualità delle infrastrutture e dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari.

Per ciò che concerne l'inclusione attiva, la Regione Campania intende puntare in primo luogo a rafforzare: i servizi di cura per persone non autosufficienti; i servizi di cura per la prima infanzia e i servizi di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro; i servizi di sostegno all'inserimento sociale e lavorativo di persone con disabilità; gli interventi di sostegno a nuclei familiari particolarmente svantaggiati.

Un'efficace politica di inclusione attiva può produrre effetti positivi anche sulle politiche dell'occupabilità e favorire l'effettiva partecipazione al mercato del lavoro di tutti i soggetti svantaggiati.

La regione prevede inoltre di promuovere interventi innovativi di contrasto alle povertà estreme e di contrasto al disagio abitativo (promozione dell'*housing* sociale) e interventi volti all'integrazione delle persone migranti (in particolare bambini e giovani delle comunità rom).

Riguardo agli interventi tesi all'adeguamento dei servizi essenziali, occorre favorirne una programmazione su scala sovra-locale. Sarà data priorità ad iniziative organizzate e gestite in rete.

Nelle aree rurali saranno sostenuti investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale e delle relative infrastrutture, con particolare riferimento ai servizi di cura alla famiglia (lavoratrici madri, disabili, anziani, ecc.). In tal senso si guarda con favore al sostegno di iniziative nel campo dell'agricoltura sociale.

Le priorità regionali riguardano anche il rafforzamento degli assetti organizzativi e istituzionali degli enti locali associati in ambiti territoriali; il rafforzamento del management e degli assetti organizzativi delle organizzazioni *no-profit*; la realizzazione di politiche innovative di accesso al credito per soggetti del *no-profit* regionale; la realizzazione di interventi di sostegno allo start-up e allo sviluppo delle organizzazioni *no-profit*; il rafforzamento del sistema informativo sociale della Regione Campania; l'aumento del livello di qualità sociale dei servizi alla persona, anche attraverso la diffusione di strumenti di rendicontazione sociale.

In termini di *governance* e *capacity building*, per una efficace attuazione delle politiche, sono da prevedere azioni di rafforzamento delle amministrazioni e delle imprese coinvolte nella gestione delle politiche sociali e socio-sanitarie, in particolare nella loro capacità di far fronte alla crescente complessità delle politiche di inclusione e coesione negli Ambiti Territoriali.

Occorre inoltre stimolare, in particolare nelle aree interne e nelle aree rurali, la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di partecipazione in rete per favorire l'e*mpowerment* dei cittadini (con particolare riferimento ai giovani e ai cittadini svantaggiati).

Occupazione e Mobilità dei Lavoratori

La Regione Campania intende sviluppare la propria strategia di sviluppo dell'occupazione puntando sulle tre priorità della Strategia "Europa 2020": crescita sostenibile, inclusiva ed intelligente, tenendo conto delle indicazioni contenute nella terza *funding priority* del *Position Paper* e delle raccomandazioni specifiche per l'Italia sul tema dell'occupazione.

In particolare, la strategia punta innanzitutto a combattere la disoccupazione giovanile che in Campania presenta criticità storiche, che vengono acuite dalla contingenza della crisi economica e occupazionale a livello continentale. Se infatti i tassi di disoccupazione crescono a livelli preoccupanti in tutta l'area dell'Unione Europea, ma anche in quella più ampia dell'Ocse, in Campania raggiungono percentuali ben oltre la media.

Al fine di favorire il contesto imprenditoriale locale e la sperimentazione del mondo del lavoro da parte dei giovani si intendono rafforzare tutti quegli strumenti che permettono l'incrocio tra le esigenze di avere competenze specialistiche e qualificate delle imprese e i bisogni occupazionali del territorio (ed in

fonte: http://burc.regione.campania.it

particolare dei giovani) come ad esempio l'apprendistato, i tirocini formativi e gli stage e dottorati in azienda; tanto anche al fine di rafforzare il legame tra il sistema della ricerca e della formazione avanzata con le imprese garantendo l'occupabilità effettiva delle risorse umane formate.

Inoltre, occorre assicurare il recupero delle risorse espulse dal mercato del lavoro. Tale azione potrà essere portata avanti sia attraverso le politiche di *matching* tra sistema formativo ed impresa sia con politiche di qualificazione delle competenze nonché attraverso la riattivazione delle azioni legate a misure incentivanti per l'occupazione dei soggetti più svantaggiati. In particolare si attueranno azioni strategiche tese a intervenire in settori nei quali è più alto il rischio di mobilità a seguito di crisi occupazionali, anche legate a operazioni di razionalizzazione ed efficientamento del settore quali, ad esempio, quello dei trasporti.

E' evidente che al fine di rendere efficace il sistema dell'incontro tra offerta e domanda di lavoro bisogna ottimizzare i servizi per l'impiego che devono saper rispondere, anche con continui adeguamenti ai cambiamenti del mercato, da un lato alle esigenze delle imprese così da renderle sempre più competitive e dall'altro orientare tempestivamente la domanda di lavoro affinché sia in grado di soddisfare prontamente le richieste.

Ai fini della tenuta e dell'incremento della base occupazionale le politiche di sviluppo rurale dovranno sostenere iniziative finalizzate al rafforzamento della rete imprenditoriale coerenti con le caratteristiche vocazionali del territorio. Ciò al fine di mantenere nelle aree rurali un tessuto più ampio e differenziato di attività economiche e di sostenere la diversificazione del reddito delle imprese agricole.

Il FEAMP è impegnato nell'obiettivo del rafforzamento dei livelli occupazionali attraverso il sostegno alla mobilità dei lavoratori nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e dall'acquicoltura anche attraverso la diversificazione delle attività alieutiche in altri settori dell'economia.

Occorre puntare anche sul sostegno all'autoimpresa nella consapevolezza che lo sviluppo del sistema occupazionale non si esaurisce attraverso il lavoro dipendente. In tal senso potrebbero essere mutuate le misure di ingegneria finanziaria, già attivate nel periodo di programmazione 2007-2013 che andrebbero, quindi rafforzate e rinnovate anche nelle strategie legate al 2014-2020.

Altra priorità individuata per realizzare una "crescita inclusiva", è legata all'integrazione nel mondo del lavoro dei soggetti più vulnerabili come le donne, gli immigrati e persone a rischio d'esclusione sociale e povertà.

Occorre prevedere per le donne lo sviluppo di forme di conciliazione tra vita privata/familiare per consentire un inserimento lavorativo più duraturo e soddisfacente, anche attraverso l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità privilegiando i settori che presentano le maggiori prospettive di crescita.

Bisogna, inoltre, considerare l'integrazione lavorativa degli immigrati come un importante fattore di crescita economica e culturale della Regione Campania, attraverso la promozione del riconoscimento delle abilità e delle competenze degli immigrati e nel contempo favorire l'emersione del lavoro sommerso.

Infine, la strategia occupazionale inclusiva che la Regione propone, intende fornire alle persone esposte al rischio di esclusione sociale e povertà, in particolare alle persone con disabilità, rom e persone che vivono in condizioni disagiate, opportunità lavorative nell'ambito dell'economia sociale e delle imprese sociali.

Come elemento di congiunzione di tutte le linee di intervento sopra riassunte, vi è la necessità di favorire la mobilità dei lavoratori, tra diversi posti di lavoro e settori di attività, attraverso la convalida e riconoscimento delle competenze e delle qualifiche acquisite. La mobilità dei lavoratori rappresenta senza dubbio una soluzione per ridurre drasticamente il numero dei disoccupati di lunga durata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Istruzione e Formazione

La promozione della qualità del sistema di istruzione e formazione passa necessariamente attraverso lo sviluppo del sistema dell'offerta e il consolidamento dei sistemi di riconoscimento delle competenze e delle qualifiche professionali, al termine di percorsi formativi.

Si intende indicare un percorso programmatico sulle azioni di qualificazione e miglioramento dell'offerta di istruzione tecnica e professionale mediante, da un lato il rafforzamento e consolidamento dell'interazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, dall'altro mirando a supportare lo sviluppo di un'offerta formativa tecnica e professionale strutturale attraverso lo strumento dei poli tecnico-professionali.

Si tratta di mettere in atto tutte quelle azioni di sistema che possono dare effettiva attuazione ad un'offerta qualificata e adeguatamente articolata, così da garantire la programmazione e realizzazione di percorsi di istruzione tecnica e professionale integrata a favore di giovani, che corrobora il suo impianto strategico specificando proprio gli aspetti dell'integrazione tra i sistemi e della strutturalità di un percorso formativo tecnico-professionale con un riferimento esplicito al target "giovani".

Infatti, il tema dell'integrazione tra sistema delle imprese, istruzione e formazione è cruciale in ogni documento programmatico nazionale da oltre un decennio. Tutte le esperienze e gli strumenti normativi e operativi messi in campo da Stato e Regioni, vanno in tale direzione. L'azione della priorità strategica mira dunque ad essere sistemica, organica, creando un doppio binario nel sistema di istruzione e focalizzandosi su quello, tra i due, che porta ad una certificazione o titolo professionale, effettivamente spendibile nel mercato del lavoro, regionale ed extraregionale.

Il supporto allo strumento del polo tecnico-professionale, oggetto della riforma nazionale del sistema di istruzione e formazione professionale, segue la suddetta logica di rafforzamento di un binario alternativo a quello del diploma e della prosecuzione nella formazione post-secondaria universitaria.

Sulla base del quadro di riferimento europeo, in particolare per ciò che concerne i Poli tecnico professionali di filiera e gli ITS, dovranno essere compiuti sforzi per lo sviluppo del modello di partecipazione, che permette nuove forme di integrazione delle risorse pubbliche e private tra scuole, imprese, enti di formazione, istituzioni accademiche, enti locali, non solo nell'ambito dei piani territoriali di intervento deliberati dalla regione ma anche attraverso forti intese locali, partenariati con la produzione, la ricerca e il lavoro.

Le strategie da attuare nel periodo di programmazione 2014-2020 punterà quindi sul sistema della formazione professionale e mobilità dei lavoratori (istituzione del Repertorio regionale delle figure professionali, implementazione del sistema delle FP – Istruzione e Formazione Professionale, loro collegamenti informativi con banche dati nazionali ed internazionali).

Inoltre, saranno supportate le politiche di sostegno alla ricerca ed all'innovazione, da attivarsi con logica di massima integrazione tra sistemi differenti ed in rispondenza all'esigenza di elevate professionalità in uscita dal percorso scolastico e/o universitario (quali le Reti di eccellenza, costituite tra Università, Enti di ricerca e Imprese per finalità di ricerca e di stage/tirocini formativi di giovani laureati ovvero i Distretti Industriali, costituiti da Università, Centri di ricerca e Imprese medio-grandi per finalità di innovazione di processo e/o di prodotto e di formazione di competenze di elevata professionalità in giovani laureati da assumere poi nelle strutture coinvolte)

Dal punto di vista dei destinatari diretti della strategia, le azioni saranno focalizzate principalmente a prevenire e ridurre l'*abbandono precoce degli studi dei giovani,* e poi, per indirizzare, creare, rafforzare e consolidare il set di competenze tecniche di cui dovranno dotarsi le figure che operano all'interno dei diversi segmenti del sistema (istruzione, formazione, imprese, ecc.) e chiamate alla programmazione e realizzazione degli interventi ma anche alla loro preliminare messa a punto, incluso il contributo al consolidamento di metodi e strumenti da porre alla sua base.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Qualità ed efficienza della Pubblica Amministrazione

La Regione Campania vuole puntare sul rafforzamento della capacità istituzionale e sull'adozione di strumenti e misure di semplificazione delle procedure e di potenziamento dell'azione pubblica, in grado di agevolare anche un migliore rapporto tra pubblico e privato e tra i diversi livelli di governo istituzionale; in particolare:

- servizi per l'impiego adeguati alle trasformazioni del mercato del lavoro e in grado di orientare l'offerta di lavoro;
- politiche di RSI estese al settore pubblico, poste a base della stessa azione delle PA (con particolare riferimento alle politiche di sicurezza sui luoghi di lavoro, di contrasto al lavoro nero ed irregolare, di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro);
- misure di rafforzamento dell'assetto organizzativo e istituzionale della Regione stessa e degli Enti locali coinvolti nella strategia di Europa 2020;
- misure di ottimizzazione del sistema informativo ed informatico della Regione, per migliori e più efficaci flussi di comunicazione interna e di informazione esterna;
- misure di riduzione degli oneri amministrativi a carico del sistema imprenditoriale e sociale;
- misure di semplificazione delle norme e delle procedure attuative (comprese quelle di gestione, controllo e rendicontazione delle spese sostenute a valere sui fondi europei);
- misure di miglioramento dell'efficacia e della qualità dei servizi pubblici **quali, in particolare, il trasporto pubblico locale**;
- azioni di rete e di partenariato con altri attori istituzionali e non per favorire scambi di buone prassi e partecipare a progetti interregionali e programmi europei;
- azioni dirette all'attuazione delle strategie/politiche di sviluppo.

STRATEGIE TRASVERSALI TERRITORIALI

Città

In tale ambito si intende proseguire con l'esperienza dei PIU Europa, attraverso i quali è stato potenziato il ruolo delle Città come soggetti protagonisti delle politiche territoriali che valorizzano la crescita e la sostenibilità nell'ottica delle *Smart Cities* e *Smart Communities*. D'altra parte la stessa proposta di regolamento sui Fondi strutturali per il 2014-20 favorisce un approccio integrato allo sviluppo territoriale proponendo nuovi strumenti che possono legare in continuità le due programmazioni a cavallo.

Aree Interne

La strategia regionale per le Aree Interne prevede l'individuazione di zone periferiche la cui valorizzazione consentirebbe di concorrere alla messa in sicurezza del territorio, alla promozione della diversità naturale e culturale e soprattutto all'innesco di processi di crescita attraverso l'utilizzo di risorse potenziali, fino ad ora sotto valutate. In quest'ambito, in linea con gli indirizzi nazionali, si provvederà all'integrazione programmatica delle risorse inerenti la politica di coesione e la politica di sviluppo rurale con le risorse ordinarie, nazionali e regionali, per il rilancio di queste aree e il miglioramento della loro accessibilità e del loro ruolo nell'ambito delle strategie di sviluppo economico regionale.

Sviluppo Locale di tipo partecipativo (CLLD)

Il Regolamento generale relativo ai fondi del QSC introduce un nuovo strumento finalizzato al sostegno dello sviluppo locale secondo un approccio *bottom up* già sperimentato, sin dal 1991, nell'ambito dello sviluppo rurale (*Leader*) e, più di recente, introdotto anche nell'ambito della programmazione a sostegno della pesca (FEP - Asse 4). Si tratta del *Community-Led Local Development* (CLLD), attraverso il quale si mira a fornire un sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, ossia guidato da gruppi di azione locale composti da rappresentanti degli interessi socioeconomici locali pubblici e privati.
Pur essendo obbligatorio per il solo FEASR, il CLLD può essere oggetto di programmazione anche nell'ambito degli altri fondi. Ciò impone una forte azione di coordinamento, la cui necessità è richiamata

fonte: http://burc.regione.campania.it

dalla Commissione europea: *"Tale coerenza e coordinamento sono assicurati segnatamente tramite procedure coordinate di rafforzamento delle capacità, selezione, approvazione e finanziamento delle strategie di sviluppo locale e dei gruppi impegnati nello sviluppo locale".*
In tal senso, e allo scopo di favorire il necessario coordinamento tra i fondi, sarà istituito un Coordinamento Tecnico specifico per il CLLD, in grado di assicurare un adeguato supporto alle amministrazioni coinvolte ed ai partenariati beneficiari. Il Coordinamento tecnico ha il compito di tradurre in termini operativi gli indirizzi politici regionali, in linea con le indicazioni formulate dalla Programmazione unitaria e coerentemente con le indicazioni formulate in materia nell'Accordo di Partenariato.

fonte: http://burc.regione.campania.it